



HAL
open science

Percepire i nuovi scavi di Ercolano (1927-1961) attraverso gli archivi

Nicolas Monteix

► To cite this version:

Nicolas Monteix. Percepire i nuovi scavi di Ercolano (1927-1961) attraverso gli archivi. Paolo Giulierini, Antonella Coralini, Elena Calandra. *Miniére della memoria. Scavi in archivi, depositi e biblioteche, All'insegna del Giglio*, pp.147-161, 2020, 9788878149861. <halshs-02932834>

HAL Id: halshs-02932834

<https://shs.hal.science/halshs-02932834v1>

Submitted on 7 Sep 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

M museo
archeologico
nazionale
di napoli

Le archeologie

storie, ricerche e metodi



MINIERE DELLA MEMORIA

Scavi in archivi, depositi e biblioteche

a cura di Paolo Giulierini, Antonella Coralini, Elena Calandra



All'Insegna del Giglio



All'Insegna del Giglio

M museo
archeologico
nazionale
di napoli

Le archeologie
storie, ricerche e metodi

3

MINIERE DELLA MEMORIA

Scavi in archivi, depositi e biblioteche

a cura di
Paolo Giulierini
Antonella Coralini
Elena Calandra

2020

Le archeologie. Storie, ricerche e metodi, 3

Collana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Comitato scientifico

Irene Bragantini, Renata Cantilena, Luigi Cicala, Bianca Ferrara, Laura Forte, Carlo Gasparri, Marialucia Giacco, Paolo Giulierini, Giovanna Greco, Federico Marazzi, Edoardo Massimilla, Alfonso Mele, Luigia Melillo, Floriana Miele, Andrea Milanese, Riccardo Motti, Alessandro Naso, Marco Pacciarelli, Fabrizio Pesando, Rosanna Pirelli, Carlo Rescigno, Paola Rubino, Valeria Sampaolo, Emanuela Santaniello, Lucia Travaini, Giovanni Vastano

Responsabile scientifico

Marialucia Giacco

MINIERE DELLA MEMORIA Scavi in archivi, depositi e biblioteche

a cura di Paolo Giulierini, Antonella Coralini, Elena Calandra

Volume in coedizione con

Università di Bologna (Dipartimento di Storia Culture Civiltà)

con la collaborazione di

ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia)

**Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

Coordinamento del processo di *peer review*: Annalisa Falcone

Redazione, impaginazione e copertina: Erika Vecchietti

Immagine di copertina: Pompei, IX 8, 3.6.a (Casa del Centenario), quartiere occidentale, triclinio 41. Veduta dell'interno, dall'ingresso dal corridoio 39: restauro virtuale (Programma Vesuviana, M. Limoncelli, 2018, su restituzione grafica di I. Loschi).

Edizione e Distribuzione:

All'Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142675

e-mail ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

ISBN 978-88-7814-986-1

e-ISBN 978-88-7814-987-8

© 2020 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Sesto Fiorentino, giugno 2020

BDprint

MINIERE DELLA MEMORIA

Scavi in archivi, depositi e biblioteche

a cura di
Paolo Giulierini
Antonella Coralini
Elena Calandra

INDICE

- 7-8 Paolo Giulierini
Premessa
- 9-10 Antonella Coralini
Miniere della memoria: radici, terreno e frutti di un progetto
- 11-13 Elena Calandra
Lavorare sulla memoria
- 15-21 Antonella Coralini
Archeologie alibi: dall'idea alla prassi
- 23-31 Valeria Sampaolo
Una miniera di miniere
- 33-50 Floriana Miele
Cataloghi in rete al MANN: dall'insieme al sistema
- 51-61 Luigia Melillo
I reperti tessili dall'area vesuviana nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli
- 63-79 Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Giulio Amara,
Giovanni Fragalà, Danilo P. Pavone
*Modellare la materia per conservare la memoria.
Il caso del "Grande Plastico di Pompei"*
- 81-96 Ria Berg
*La casa di Marco Lucrezio (IX, 3, 5.24): percorsi degli oggetti
tra scavi, archivi e depositi nell'anno 1847*
- 97-134 Antonella Coralini
Collecta membra: archeologie alibi e vecchi scavi
- 135-146 Laurentino García y García
A caccia di tesori. Scavi privati nell'ager Pompeianus

- 147-161 Nicolas Monteix
Percepire i nuovi scavi di Ercolano (1927-1961) attraverso gli archivi
- 163-170 Paola Callegari, Marco Pizzo
*Risorgimento e fotografia nella Pompei del Grand Tour.
Spunti e riflessioni dalla mostra Pompei. Fotografie dell'Ottocento (Roma, 2017)*
- 171-186 Sandra Zanella
Pompei alle soglie del XX secolo: l'archivio di Pierre Gusman (B-INHA)
- 187-199 Ludi Chazalon
*Confronter les archives et les œuvres des réserves du musée :
« Retrouver » les vases attiques à figures noires de la Collection Bourbon à Naples*
- 201-233 Paola D'Alconzo
Ferdinando Galiani e le antichità, tra istituzioni, collezionismo e mercato
- 235-243 Maria Gabriella Mansi
*Di alcune fonti settecentesche per l'archeologia e l'antiquaria in epoca borbonica
nei fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli*
- 245-260 Ferdinando Salemme
*La serie "Scavi" nei fondi dell'Archivio di Stato di Napoli:
inventari e nuove prospettive di ricerca*
- 261-263 Annalisa Falcone
Conclusioni

Il volume, che trae origine dal convegno internazionale “Miniere della memoria. Scavi in archivi, depositi e biblioteche” (Napoli, MANN, 27-28 giugno 2018), è stato cofinanziato dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dal Programma Vesuviana dell’Università di Bologna.

Corredo iconografico

Tutti gli oneri dei diritti d’uso delle immagini sono stati assolti dagli autori.

Abbreviazioni bibliografiche

Le citazioni sono indicate, in nota, secondo il sistema “autore data”, mentre i relativi scioglimenti si trovano in calce a ciascun contributo. Per le opere miscellanee nelle quali non è indicato curatore, l’abbreviazione nel testo consiste nella iniziale del titolo seguita dalla data.

Per le riviste, si è fatto riferimento al titolo abbreviato secondo le indicazioni dell’Istituto Archeologico Germanico; per tutte quelle ivi non comprese, il titolo è stato indicato per esteso.

Abbreviazioni di *corpora* e repertori:

AdE, *Le antichità di Ercolano esposte*, voll. I-VIII (I, 1757; II, 1760; III, 1762; IV, 1765; V, 1767; VI, 1771; VII, 1779; VIII, 1792), Napoli.

CIL, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edd. Th. Mommsen *et alii*, I-ss., Berolini 1863 ss.

CLE, *Carmina Latina Epigraphica*, I²-III, edd. F. Bücheler, E. Lommatzsch, Lipsiae 1895-1930

EAA, *Enciclopedia dell’Arte Antica*, Roma 1958-1994.

ILLRP, A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, I²-II, Firenze 1957-1963

ILS, H. Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, I-III, Berolini 1892-1916.

PAH, G. Fiorelli, *Pompeianarum Antiquitatum Historia nunc primum collegit indicibusque instruxit*, voll. I-III, Napoli (I, 1860; II, 1862; III, 1864).

PPM, *Pompei. Pitture e Mosaici*, a c. di I. Baldassarre, voll. I-X, Roma (I, 1990; II, 1990; III, 1991; IV, 1993; V, 1994; VI, 1996; VI, 1997; VIII, 1998; IX, 1999; X, 2003).

PPM Disegnatori, *La documentazione nell’opera di disegnatori e pittori dei secoli XVIII e XIX*, Roma, 1995.

PERCEPIRE I NUOVI SCAVI DI ERCOLANO (1927-1961) ATTRAVERSO GLI ARCHIVI

NICOLAS MONTEIX

This paper aims at describing how archaeological archives have been scattered and at opening new leads that would help going beyond a simple – even if always necessary – use of these archives to obtain new data on ancient excavations. The main lead would be to show how the archives helps in critiquing earlier archaeology, with a further scope to develop a proper history of archaeology as a discipline.

Using the excavations made in Herculaneum during the 20th c. as a case-study, this paper shows, through the exploration of administrative archives, how A. Maiuri could not attend frequently to the excavations and thus had to delegate their monitoring. Furthermore, new insights are given on the works made after World War II and on their funding.

Questo contributo vuole fare un punto sulla dispersione dei documenti legati al principale scavo a cielo aperto di Ercolano, svoltosi tra il 1927 e il 1961 sotto la direzione di Amedeo Maiuri, e suggerire le diverse piste che possono essere percorse usando tali archivi¹.

¹ Lo studio qui presentato costituisce una prima pubblicazione di alcuni elementi che confluiranno nella pubblicazione dei giornali di scavo di Ercolano, *in fieri* da parte di chi scrive. Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto determinante e sul lungo termine degli archivisti che custodiscono i *disiecta membra* della memoria sullo scavo di Ercolano. In particolar modo, vanno ringraziati Francesco Sirano e Luigi Sirano (Parco Archeologico di Ercolano), Andrea Milanese, Ruggiero Ferrajoli, Alessandro Gioia, Angela Luppino e Serena Venditto (Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio Storico), Luigi R. Di Muro e Romolo Bellan (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, Archivio Corrente), Massimo Osanna, Grete Stefani e Michele Borgongino (Parco Archeologico di Pompei), Damiano Gaetano (Archivio di Stato di Napoli), Maria Letizia Sagù (Archivio Centrale dello Stato).

Nel preparare questo contributo, si è usato con grande beneficio Tropy (<https://tropy.org>, ultimo accesso 14 aprile 2020), programma di gestione delle fotografie d'archivio sviluppato dal Roy Rosenzweig Center for History and New Media.

Va subito chiarito che lo scopo di quest' esplorazione degli archivi legati allo scavo ercolanese va oltre la semplice raccolta di dati inediti che potrebbero cambiare la visione del sito ereditata dagli scritti del suo principale scavatore. In effetti, l'archeologia è l'unica disciplina del campo storico a creare l'insieme delle sue fonti partendo da osservazioni sul campo. Per assicurarsi della qualità di queste fonti, bisogna riuscire a effettuare un esame critico. Da 30 anni, l'archeologia si è dotata di vari sistemi che permettono di verificare la validità degli scavi che si vanno eseguendo. Per tutti quelli eseguiti in precedenza, in assenza di questi sistemi di critica, bisogna allargare l'inchiesta e capire al meglio le condizioni di realizzazione dello scavo, altrimenti si rimane prigionieri dell'autorità e dei presupposti storiografici di chi ci ha preceduto.

Per raggiungere tale scopo, l'esame critico della documentazione di scavo – taccuini, giornali, fotografie, schizzi e disegni – va ovviamente eseguito in parallelo con l'analisi delle eventuali pubblicazioni realizzate su Ercolano². Bisogna

² Sul metodo usato per la rilettura della documentazio-

tuttavia andare oltre, dietro le quinte, alla ricerca di altri documenti, che spesso non sono necessariamente ricchi di nuovi dati sulle scoperte dello scavo, ma nei quali si trovano spiegazioni sul funzionamento delle operazioni di scavo. In effetti, nonostante l'archeologo sia uno scienziato, doveva, già nel Novecento, trovare finanziamenti, gestire quotidianamente una squadra, rispondere e a volte giustificare le sue scelte scientifiche nei confronti di chi aveva il potere decisionale di mandare avanti i lavori o meno, e così via. Nessuno di questi elementi è da considerarsi senza effetto sullo svolgimento degli scavi; solo prendendoli tutti in considerazione si può abbandonare l'illusorio distacco tra un'attività scientifica ritenuta come "pura" e le mere contingenze contestuali.

1. Carte sparse: i documenti legati agli scavi di Ercolano

La prima difficoltà da superare consiste nel raccogliere i vari documenti sparsi durante la lunga e non lineare storia delle istituzioni che li hanno prodotti e conservati³. L'Ufficio scavi di Ercolano si trovava, fino alla creazione della Soprintendenza Archeologica di Pompei, Ercolano e Stabia del 1981⁴, nella circoscrizione della Soprintendenza alle Antichità della Campania creata nel 1923⁵. Da quel momen-

ne di scavo *stricto sensu* creata durante i nuovi scavi di Ercolano, MONTEIX 2010 e 2017, anche se si sottolinea tuttavia che parte delle conclusioni di questi due saggi sono cambiate nelle pagine che seguono.

³ In questa sede si deve inoltre sottolineare, a beneficio degli archeologi spesso non familiari con l'uso degli archivi, che le collocazioni archivistiche devono essere rispettate, col rischio altrimenti di fare perdere l'informazione. Così, ad esempio, in CAMARDO, NOTOMISTA 2017, l'Archivio Centrale dello Stato è dato per Archivio di Stato a Roma, mentre sono due istituzioni diverse, e solo la data dei documenti citati viene menzionata, senza indicazione del fondo di provenienza, il che rende impossibile ritrovare il documento.

⁴ Creazione avvenuta in seguito al terremoto del 23 novembre 1980 per decreto legge (Legge del 06/08/1981, n. 456, *GU* n. 219 del 11/08/1981).

⁵ R.D. del 31/12/1923, n. 3164, *GU* n. 37 del 13/02/1924. Poco dopo, venne allargata al Molise (R.D. del 20/12/1924, n. 2196, *GU* n. 12 del 16/01/1925). Nel 1939, venne ridotta alle provincie di Napoli,

Ercolano ha seguito le sorti istituzionali di Pompei, tra riaccorpamento (nel 2007)⁶ e distacco dalla sede di Napoli (nel 2013)⁷, fino all'istituzione del Parco Archeologico di Ercolano nel 2016⁸. Questi successivi cambiamenti hanno avuto delle conseguenze importanti sull'integrità degli archivi. Per quanto riguarda quelli dell'allora Ufficio scavi di Ercolano, questi sono gli unici a non avere subito spostamenti. Sono principalmente costituiti da parte dei *Giornali degli scavi* (*GSE*), dai registri che permettono di seguire gli interventi di restauro (*Giornali dei lavori* – *GL*) e dagli inventari (*Libri dei trovamenti* – *LT*). Tuttavia, è molto probabile che numerosi documenti si siano persi nel tempo. Questo si rileva chiaramente dall'analisi della corrispondenza tra Ercolano e Napoli o di altri protocolli. La corrispondenza protocollata dell'Ufficio scavi, stimata per gli anni 1930-1960 in circa 500-700 lettere ricevute o mandate ogni anno, è pressoché assente, come i registri di protocollo che elencavano tali lettere⁹. Le poche lettere rimaste sono spesso delle brutte copie, a volte incomplete. Vanno anche menzionati due registri che elencano gli oggetti lasciati sul sito¹⁰ e tre libretti che riguardano gli operai impiegati negli scavi tra il 1957 e il 1961, ai quali si deve aggiungere una rubrica che riprende i dati anagrafici degli stessi.

Avellino e Benevento (Legge del 22/05/1939, n. 823, *GU* n. 143 del 20/06/1939).

⁶ Il D.P.R. del 26/11/2007 n. 233 (*GU* n. 291 del 15/12/2007, Suppl. Ordinario n. 270) istituì la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

⁷ Con il D.L. dell'08/08/2013 n. 91 (*GU* n. 186 del 09/08/2013; convertito con modificazioni dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112, *GU* n. 236 del 08/10/2013), venne creata la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia.

⁸ D. Mibact del 09/04/2016, *GU* n. 149 del 28/06/2016.

⁹ Poco più di 100 documenti protocollati sono stati consultati. In assenza di collocazione particolare, si specificherà la data della lettera e il suo numero di protocollo, preceduto da E (per Ercolano) ed eventualmente da N (per Napoli). Per esempio, PAE, 13/01/1947 (prot. N130 = E15) corrisponde ad una lettera mandata il 13 gennaio 1947 da A. Maiuri all'Ufficio scavi di Ercolano col numero 130 di protocollo; le venne attribuita il numero 15 di protocollo a ricezione a Ercolano, il 14 gennaio 1947.

¹⁰ Sull'esposizione degli oggetti sul sito, CAMARDO, NOTOMISTA 2017, pp. 52-72, 171-271.

Il fondo principale e centrale degli archivi sullo scavo di Ercolano avrebbe dovuto trovarsi conservato presso la sede della Soprintendenza di Napoli. Tuttavia, con la creazione della Soprintendenza Archeologica di Pompei nel 1981, l'integrità degli archivi venne compromessa. Quasi tutti i documenti fotografici, parte dei disegni e una parte importante delle pratiche estinte, sono stati trasferiti da Napoli a Pompei. Anche dopo la consultazione esaustiva dei due fondi, rimane difficile capire come la scelta di trasferire tal o tal altro fascicolo sia stata presa. In maniera ipotetica, si può congetturare che tutti i fascicoli il cui titolo lasciava supporre un contenuto riguardante principalmente il sito di Ercolano siano stati mandati a Pompei. Anche una seconda difficoltà è emersa negli archivi napoletani: solo una minima parte dei fascicoli è passata dallo statuto di Archivio "Corrente" a quello di Archivio "Storico", malgrado la loro normale devoluzione dopo 40 anni di statuto transitorio dalla data della chiusura del fascicolo¹¹. A tutt'oggi, solo i documenti strettamente legati allo scavo, ossia le copie dei *GSE*, sono conservati nell'Archivio Storico del MANN¹². Si conserva invece negli archivi "correnti" del MANN la maggior parte della documentazione amministrativa dell'allora Soprintendenza della Campania, ossia la corrispondenza tra il soprintendente e gli uffici scavi sparsi nel territorio, ma anche quella con la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti presso il Ministero della pubblica istruzione (dell'educazione nazionale tra il 1929 e il 1943). Questa parte dell'archivio riguardante Ercolano è suddivisa tra Affari Generali (AG) e Affari Generali del Personale (PAG). I fascicoli Affari Generali possono riguardare, come chiaramente indicato dal titolo, qualsiasi cosa che abbia necessitato di uno o più atti amministrativi: dalle visite di personalità sul sito agli elenchi delle opere da inaugurare per le ricorrenze della marcia su

¹¹ Con eventuali leggere variazioni, le diverse osservazioni eseguite a partire del caso di Ercolano valgono anche per gli archivi di Pompei.

¹² MANN, AS, b. 145, f. 1-17, che coprono gli anni 1927-1961 con delle importanti lacune negli anni Cinquanta. Si veda <https://medihal.archives-ouvertes.fr/medihal-01504863> (ultimo accesso 14 aprile 2020).

Roma, passando per i film girati sul sito, sino alla corrispondenza legata alle pubblicazioni di A. Maiuri¹³. Il fondo Affari Generali del Personale raggruppa invece i diversi elementi sul personale della Soprintendenza, dagli ordini di servizio emessi dal soprintendente ai provvedimenti di previdenza¹⁴. Va sottolineato che in questo fondo i problemi strettamente economici sono solo marginalmente dettagliati. Bisogna percorrere gli archivi dell'Economato, di cui gran parte è ancora di difficile accesso¹⁵, per poter seguire il dettaglio delle questioni economiche. Nonostante il carattere spesso particolarmente austero di tale fondo, parte di questi documenti permettono di seguire la macro e la micro economia della Soprintendenza in generale e dello scavo di Ercolano in particolare. Se in teoria si può supporre che tutti questi fascicoli coprano l'arco cronologico che qui ci interessa, quello dei nuovi scavi, va sottolineato che i documenti sono molto più numerosi per gli anni 1920-1940 che per quelli 1950-1960¹⁶. I fascicoli trasferiti da Napoli a Pompei dopo il 1981 e conservati come Pratiche Estinte (PE) sono in numero di 255, contando ognuno pochi elementi¹⁷; contengono atti strettamente pertinenti al solo sito di Ercolano, su soggetti estremamente vari, dalla guardia notturna alle tabelle indicanti il divieto di mance o ai permessi rilasciati ai pittori copisti. Infine, va sottolineato che, prima del trasferimento da Napoli a Pompei, il contenuto di certi fascicoli può essere stato modificato, in particolare

¹³ Circa 60 fascicoli sono stati ritenuti avere un interesse per capire lo svolgimento dello scavo di Ercolano nel fondo degli affari generali.

¹⁴ Circa 40 fascicoli del fondo PAG permettono di ricostruire parte della storia degli operai che hanno lavorato a Ercolano.

¹⁵ Solo parte dei fascicoli di questo fondo si trova nell'Archivio Corrente. Gli altri, se conservati, dovrebbero trovarsi in altri depositi del MANN.

¹⁶ Secondo V. Sampaolo questa disparità potrebbe spiegarsi nel trasferimento parziale di certi affari non più negli AG ma nell'Archivio Tecnico, che non è stato tuttora indagato.

¹⁷ Dopo aver esplorato questo fondo tra l'autunno 2018 e la primavera 2019, 10 fascicoli possono essere considerati come tuttora mancanti.

separando le minute della copia della versione definitiva inviata¹⁸.

A Roma, all'Archivio Centrale dello Stato (ACS), si conserva parte della corrispondenza tra Maiuri e i successivi direttori generali per le Antichità e Belle Arti, sia ufficiale che ufficiosa, su affari vari, che interessavano direttamente la Direzione Generale o il Ministero della pubblica istruzione per una ragione o un'altra. La maggior parte dei fascicoli su Ercolano si trova negli archivi della Divisione II, che segue in particolare gli scavi. Tuttavia, va sottolineato che ci sono elementi d'interesse che possono emergere dai fascicoli del personale (Divisione I)¹⁹. Inoltre, vari fondi o sottofondi dell'ACS contengono pratiche o lettere legate a Maiuri e allo scavo di Ercolano, come, ad esempio, gli atti del Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esplorare i fondi dell'ACS in parallelo alla consultazione degli archivi della Soprintendenza, che siano conservati al MANN o a Pompei, è indispensabile per poter seguire un *iter* amministrativo e in questa maniera capire al meglio le ragioni che ne hanno determinato l'apertura e la chiusura. Ad esempio, nel 1936, Maiuri scrisse di sua iniziativa alla Direzione Generale per chiedere l'autorizzazione di erigere un busto di Mussolini nell'ingresso degli scavi di Ercolano²⁰. Senza la consultazione dell'insieme dei fondi, la risposta negativa, intervenuta in seguito al rifiuto dello stesso Mussolini²¹, sarebbe rimasta

sconosciuta.

Negli archivi della Direzione Generale colpisce il numero ridottissimo dei fascicoli legati all'inizio dello scavo, solo 10 nel periodo 1927-1936, mentre per quello 1936-1942 il numero di fascicoli aperti sale a 27. Questa situazione si spiega con una peculiarità legata allo scavo di Ercolano: tra febbraio 1927 e luglio 1936, gli scavi di Ercolano furono sotto la gestione finanziaria e amministrativa dell'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli, istituito dall'agosto 1925, che rimpiazzava la Prefettura e soprintendeva quasi tutte le amministrazioni della provincia²². Il primo Alto Commissario, Michele Castelli, è spesso presentato come semplice facilitatore della ripresa degli scavi di Ercolano, per dare maggior luce e importanza all'azione di Maiuri in tale opera. Tuttavia, l'Alto Commissariato prese a tutti gli effetti il posto di responsabilità normalmente di competenza della Direzione Generale delle Antichità. La maggior parte degli archivi creati tra il 1925 e il 1936 sono confluiti nell'Archivio della Prefettura di Napoli e sono conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli (AS-Na). A tutt'oggi, si possono consultare i soli documenti provenienti dal gabinetto dell'Alto Commissario, dei quali solo 3 fascicoli riguardano direttamente lo scavo di Ercolano tra il 1927 e il 1936. Da quanto risulta dagli scambi tra la Soprintendenza e il Provveditorato alle opere pubbliche, che aveva ricevuto in consegna gli archivi dell'Alto Commissariato una volta cessata la sua attività, i principali documenti relativi allo scavo di Ercolano sono stati trasmessi alla Soprintendenza²³. Nel dettaglio,

¹⁸ Si veda il prot. N5316 del 02/09/1936, che comunica alla DGAABBAA la scoperta di un ritratto nella bottega Or. II, 10 (Inv. E1645 = 76923) avvenuta il 28/08/1936. La minuta è conservata a Pompei (PAP, PE, Erc., f. 89), mentre la copia della lettera mandata a Roma si trova a Napoli (MANN, AC, AG, b. 12, f. 7, 2).

¹⁹ Solo i fascicoli del personale di rango medio-alto sono conservati, tra cui quelli di A. Maiuri, D. Perri (econo- mo), L. Perrotta (architetto), E. Santagata (econo- mo), N. Beltrame (segretario, economo).

²⁰ PAP, PE Erc., f. 123 (= ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1934-1940, b. 34, f. 552), lettera del 18 luglio 1936, prot. N4356.

²¹ Dopo una trasmissione dalla Direzione Generale delle Antichità al segretario particolare del capo del governo (10 agosto 1936; PAP, PE Erc., f. 123 = ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1934-1940, b. 34, f. 552), quest'ultimo trasmise telefonicamente la risposta negativa il 3 settembre (1° settembre 1936; ACS, PCM, Gab., 1934-1936, b. 20, 1, f. 7368).

²² Sulla creazione dell'Alto Commissariato, R.D.L. del 15/08/1925, n. 1636 (*GU* n. 226 del 29/09/1925). Sugli scavi di Ercolano, R.D.L. del 17/02/1927, n. 344 (*GU* n. 69 del 24/03/1927). Questa situazione ebbe fine con la cessazione dell'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli il 1° luglio 1936: R.D.L. 1529 del 09/07/1936 (*GU* n. 193 del 21/08/1936). In genere, sull'azione dell'Alto Commissariato a Napoli in campo architettonico, archeologico e patrimoniale, VERONESE 2012.

²³ Anticipato in una lettera del direttore generale Pietro Tricarico a Maiuri (18/07/1936, prot. N4385 del 20/07/1936), il trasferimento degli archivi sembra chiuso il 4 agosto, quando il provveditore alle opere pubbliche di Caserta manda al soprintendente l'elen-

il verbale di consegna indica 35 fascicoli, di cui 15 legati allo scavo di Ercolano, gli altri riguardanti Capri. Questo elenco non trova però un riscontro chiaro con i fascicoli conservati a Napoli o a Pompei ed è possibile che questi fascicoli si trovino ancora in un deposito temporaneo del MANN.

Per completare appieno questo quadro, bisogna menzionare fondi specifici dove si possono rintracciare informazioni a volte importanti, come il fondo Vander Poel conservato al Getty Research Institute, di cui fanno parte i taccuini su cui Matteo Della Corte riportava, tra l'altro, le note prese dall'epigrafista sulle iscrizioni di Ercolano²⁴. Si segnalano, inoltre, i vari documenti che corrispondono alle cospicue elargizioni fatte dalla Banca d'Italia per permettere il proseguimento degli scavi di Ercolano tra il 1937 e il 1942²⁵.

Per illustrare l'apporto decisivo dei documenti d'archivio alla comprensione dello scavo e dei suoi risultati, anche quando non offrono direttamente dati sulle scoperte fatte durante lo scavo, si sono scelti due esempi. Il primo permette di tornare sul problema della presenza di Maiuri sul cantiere, per meglio illustrare la maniera con la quale ha potuto pubblicarne i risultati. Il secondo esempio si concentrerà sugli scavi dimenticati degli anni Cinquanta, che possono, con difficoltà, tornare alla luce dopo l'esplorazione degli archivi.

2. Amedeo Maiuri, archeologo in assenza?

In più occasioni, e in diversi contributi, ho sostenuto, usando come fonte principale i *GSE*, che Maiuri non aveva mai usato tale documentazione per pubblicare le sue scoperte a Ercolano, paragonando gli scritti pubblicati di Maiuri con la documentazione "grezza" di

scavo. Malgrado i tentativi più o meno chiari di sminuire la portata di tale interpretazione, questa, sulla base dei diversi esempi, può essere confermata²⁶. Fermo restando questo, è necessario, invece, proporre un aggiornamento su un argomento che avevo usato come possibile spiegazione alle discrepanze tra le descrizioni nei *GSE* e le pubblicazioni di Maiuri: il fatto che Maiuri avrebbe visitato il sito in maniera irregolare, se non solo raramente²⁷. Quest'affermazione poteva essere avanzata sulla base della principale fonte allora a disposizione, i *GSE*, dove l'indicazione della presenza di Maiuri a Ercolano è infatti piuttosto rara.

Nell'esplorare il fondo archivistico conservato al MANN, si è scoperta una busta proveniente dell'Economato che contiene i moduli compilati dal personale di ruolo o salariato relativi al rimborso delle spese di viaggio e dell'eventuale pranzo e pernottamento, quando erano chiamati ad allontanarsi dalla sede ufficiale²⁸. Nonostante le lacune che presenta questa interessante serie, essa permette di ricomporre l'agenda di Maiuri dal 1924 fino al maggio 1929²⁹.

Nonostante le varie difficoltà, una visione d'insieme (fig. 1) permette di rivalutare la presenza di Maiuri a Ercolano. Questa avveniva regolarmente, una volta a settimana, dopo la

co dei fascicoli trasmessi, in duplice copia per ricevuta (04/08/1936, prot. N4801 del 06/08/1936). MANN, AC, AG, b. 9, f. 17.

²⁴ Su questo archivio, GARCÍA Y GARCÍA 2009; MONTEIX 2017, p. 148.

²⁵ ASBI, CSVI, CSVI-Sede principale, Pratiche, n. 766, f. 1 e ASBI, Banca d'Italia, SPA, Pratiche, n. 341, f. 19.

²⁶ Tra i diversi esempi (il meniano della casa a graticcio – III, 13 –, la bottega della casa di Nettuno e Anfritre – V, 6 –, la scoperta della cd. croce nella casa del Bicentenario – V, 13 –, il bancone dell'officina del *plumbarius* – VI, 12) usati per sottolineare le discrepanze tra la testimonianza data nei *GSE* e la descrizione eventualmente pubblicata degli elementi restaurati, l'esempio più discusso rimane quello del telaio considerato da Maiuri come proveniente dalla cd. "stanza della ricamatrice" in Or. II, 10. MONTEIX 2016, pp. 428-430, 435-437, *contra* CAMARDO, NOTOMISTA 2017, pp. 56-59.

²⁷ MONTEIX 2016, p. 427; 2017, p. 147.

²⁸ MANN, AC, Econ., Indennità di gite.

²⁹ Dal febbraio 1927, fu l'Alto Commissariato che indennizzò Maiuri quando andava a Ercolano. I suoi spostamenti verso gli altri siti, indennizzati dalla Soprintendenza, non sono conosciuti da questa data, a causa di una lacuna documentaria. Non è da escludere che questa parte degli archivi dell'Economato sia ancora conservata al MANN. Con l'ausilio dei fondi conservati presso l'ACS, si sono potuti completare gli spostamenti di Maiuri negli anni 1936-1943, ma solo verso Roma o l'estero, non verso Ercolano.

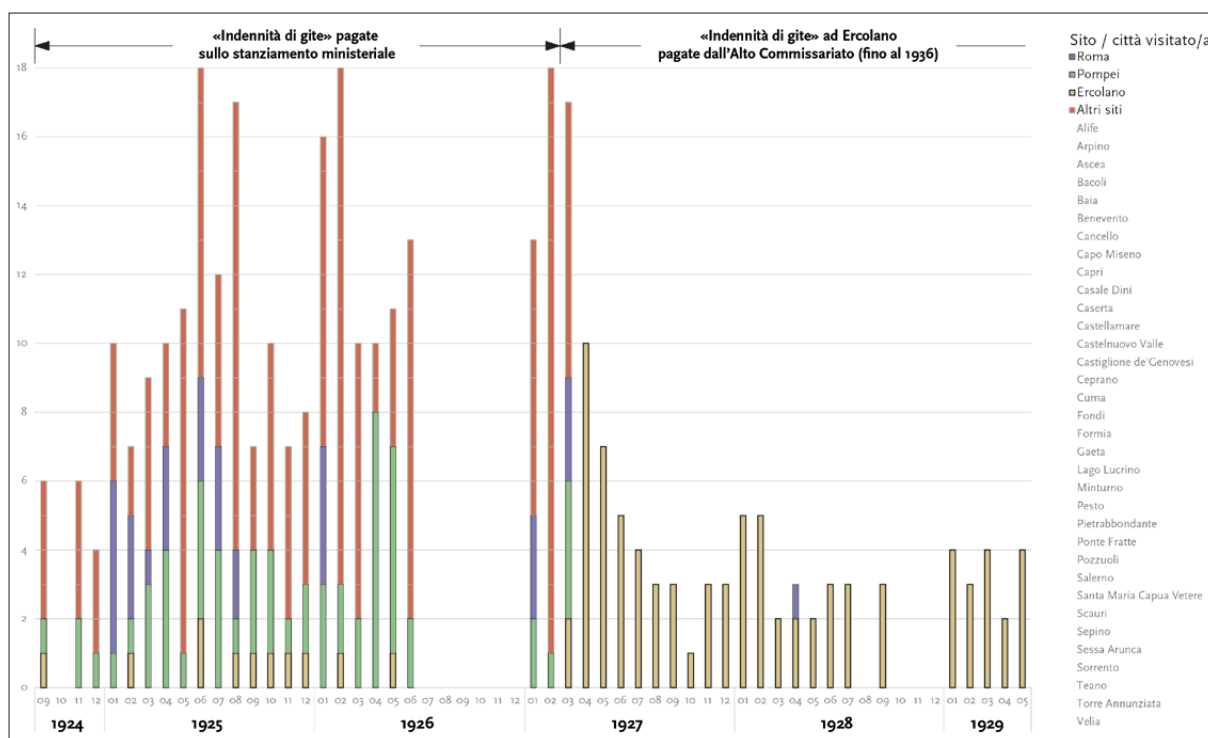


Fig. 1. Rilievo degli spostamenti di A. Maiuri tra i diversi siti della Campania secondo i documenti d'indennizzo conservati al MANN (AC, Econ., Indennità di gite), con delle lacune. Da aprile 1927, solo i suoi spostamenti verso Ercolano sono conservati (grafico Nicolas Monteix).

fase di preparazione della ripresa degli scavi tra aprile e maggio 1927. Senza ulteriori dati, non si può supporre questa regolarità per gli anni successivi al 1929: col passare del tempo, e l'accrescere delle diverse cariche – insegnamento universitario, partecipazione ai vertici dell'archeologia italiana a Roma, nomina tra i Lincei e poi all'Accademia d'Italia – è possibile che vi sia stata una riduzione della frequenza delle visite di Maiuri a Ercolano. Se questa regolarità delle visite si fosse mantenuta nel tempo, bisognerebbe chiarire se esse erano pianificate o meno. In effetti, in più occasioni, Maiuri ha menzionato i suoi sopralluoghi ercolanesi, fatti o da fare, nel contesto di scoperte per le quali era stato avvertito dall'assistente Francesco Ventimiglia e poi da Ottavio Trovatiello, per telefono, fonogramma o lettera³⁰.

Le molte incombenze del Maiuri, sia su un importante numero di siti che nella gestione del Museo di Napoli e della Soprintendenza, dovevano richiedere un cospicuo impegno tale

da non permettere una reale regolarità di queste visite. Nonostante questo, Maiuri rimaneva molto informato, anche sui minimi dettagli della vita del sito, attraverso le diverse professionalità della Soprintendenza. In effetti, tra il 1927 e il 1943, lo scavo non era quasi mai lasciato alla sola gestione dell'assistente di scavo Francesco Ventimiglia³¹: l'economista (Diego Perri, poi Ettore Santagata e Nazzareno Beltrame) si recava a Ercolano circa ogni quindici giorni per riscuotere le tasse d'ingresso e pagare gli operai; l'assistente Fortunato Di Pompeo visitava il sito quasi un giorno su due, per fare un sopralluogo sui lavori di scavo e dirigere i lavori dati in appalto (fig. 2). Oltre a queste visite per motivi soprattutto amministrativi, e sin dalla ripresa dello scavo³², si recava a Ercolano qua-

³¹ Il 1° febbraio 1924 fu trasferito da Pozzuoli a Ercolano, dove divenne assistente degli scavi nel 1926, fino al suo collocamento a riposo nel 1940.

³² GSE 1927, 2 aprile: «Recatosi ad Ercolano sono state date dal Soprintendente Maiuri le istruzioni necessarie al capo d'opera di Pompei Carlo D'Avino ed all'assistente degli scavi di Ercolano Francesco Ventimiglia per i primi saggi speculari da fare lungo il fronte dell'antica masseria De Bisogno nuovamente acquisita al Demanio» (PAE, GSE = MANN, AS, b. 145, f. 1).

³⁰ Si vedano, per esempio, le annotazioni in margine ai fonogrammi ricevuti il 28/08/1936 e il 17/12/1937, che menzionano la data del sopralluogo o la sua programmazione (PAP, PE, Erc., f. 89).

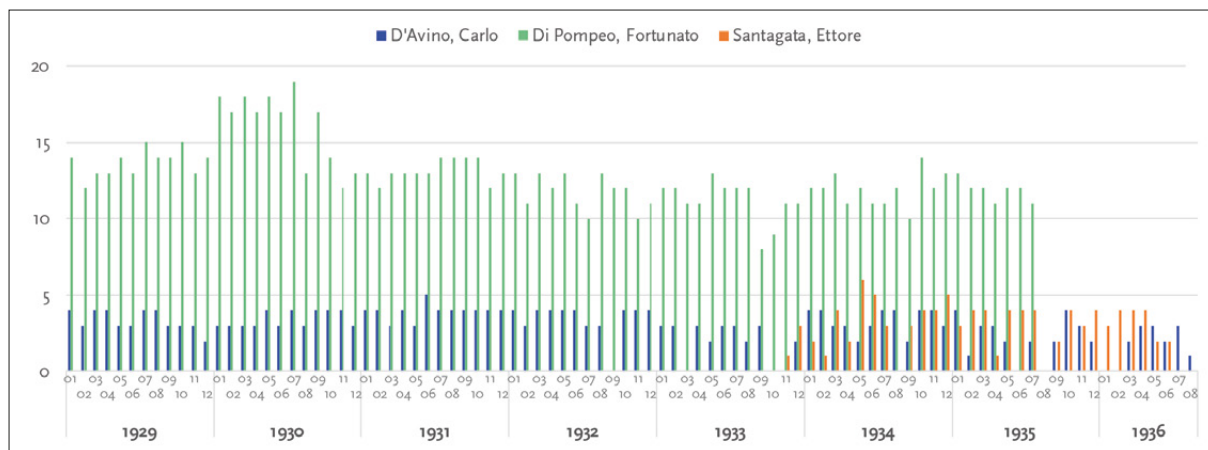


Fig. 2. Rilievo degli spostamenti di C. D'Avino (capo d'opera di Pompei), F. Di Pompeo (assistente, incaricato dei lavori dati in appalto) ed E. Sant'Agata (econo­mo della Soprintendenza) verso Ercolano secondo i documenti d'indennizzo conservati al MANN (AC, Econ., Indennità di gite), tra il 1929 e agosto 1936, con delle lacune (grafico Nicolas Monteix).

si una volta a settimana Carlo D'Avino, capo d'opera normalmente impiegato a Pompei. Secondo i moduli compilati da quest'ultimo per farsi rimborsare le spese di spostamento tra Pompei ed Ercolano, la sua missione era di «[dare] assistenza ai lavori di scavo e di restauro di Ercolano»³³. La presenza di D'Avino, quasi invisibile se non fosse per i moduli d'indennizzo, ci è anche attestata da due rapporti eseguiti in seguito a sopralluoghi sullo scavo³⁴. Far sorvegliare l'andamento dei lavori a un capo d'opera che aveva cominciato a lavorare sullo scavo di Pompei nel 1891, quando aveva 15 anni³⁵, garantiva a Maiuri di affidare i

lavori a una persona di fiducia e di mestiere, aiutando così nel compito l'assistente di Ercolano, Francesco Ventimiglia che, prima di essere assistente a Ercolano, aveva avuto mansioni di custode. La grande assente di questo sistema di sorveglianza è Olga Elia, che divenne ispettrice nel 1933. Lavorando nella sede della Soprintendenza a Napoli, se si fosse spostata regolarmente sul sito avrebbe dovuto lasciarne traccia in questi stessi archivi, ma il suo nome non è tra i funzionari che hanno fatto domanda di rimborso spese³⁶. Infine, va segnalato che, oltre alla sorveglianza da parte di funzionari che venivano spesso da Napoli, o una volta a settimana, da Pompei, Maiuri disponeva di informatori – rimasti a noi anonimi – all'interno dello scavo, che gli comunicavano in particolare atti o atteggiamenti che andavano contro il buon funzionamento dei lavori³⁷.

Dopo quest'indicazione, non viene più menzionato nei GSE.

³³ MANN, AC, Econ., Indennità di gite, D'Avino Carlo. Per il primo viaggio attestato, datato al 1° marzo 1927, Carlo D'Avino indica come missione «dirigere i lavori di scavo» (*ibidem*). A partire da marzo 1940, e sicuramente fino a settembre 1941, fu suo figlio, Alfonso D'Avino, a effettuare i sopralluoghi ai lavori di restauro e di scavo a Ercolano.

³⁴ Il primo, datato al 08/10/1935, riguarda l'esplorazione dei cunicoli borbonici nel peristilio della cd. Palestra (PAP, PE, Erc., f. 129). Il secondo, datato al 27/12/1939, descrive una colonna associata a una lesena, rinvenute durante lo scavo della casa dei Due atrii, a nord di essa (PAP, PE, Erc., f. 173). Scoperta il 19/12/1939, il suo sterro fu sospeso il 22/12/1939, «in attesa di ordini superiori», per riprendere all'inizio del 1940 (PAE, GSE = MANN, AS, b. 145, ff. 12-13).

³⁵ Carlo D'Avino nacque il 10 dicembre 1866 a Napoli. La sua prima assunzione in servizio data del 10 marzo 1891. A fine marzo 1927, era operaio permanente con missione di capo d'opera (MANN, AC, PAG, b. 1,

f. 22).

³⁶ Olga Elia fu incaricata del trasporto delle monete trovate il 3 agosto 1936 nella bottega Or. II, 10 da Ercolano al MANN (Lettera di Ventimiglia a Maiuri, prot. E392=N4840 del 06/08/1936, PAP, PE, Erc., f. 89).

³⁷ Maiuri menziona come fonte una «persona degna della massima fede e comunque insospettabile» in una lettera a Ventimiglia nella quale chiede un'attenzione accresciuta ai frammenti di marmo o di stucco per evitare che siano rinvenuti nelle terre di scarico (PAP, PE, Erc., f. 125/1, prot. N2801 del 11/05/1936). Un anno dopo usa la formula «mi si riferisce» per rimproverare a lo stesso Ventimiglia l'attitudine del custode del teatro che aveva sconsigliato a dei turisti di visitarlo (ivi, prot. N2933 del 07/05/1937).

Questa presenza regolare del personale della Soprintendenza o dello stesso Maiuri permette di spiegare quel che rimaneva fino a ora un'incongruenza rispetto alle pratiche amministrative allora in uso. Risultava infatti che i *GSE* fossero trasmessi una prima volta alla Soprintendenza per una prima rilettura senza che quest'invio fosse protocollato, mentre solo la trasmissione della versione definitiva veniva registrata³⁸. Questa pratica, utilizzata dallo stesso Maiuri, di trasportare con sé elementi che avrebbero dovuto essere trasmessi alla Soprintendenza, in occasione di un suo sopralluogo sullo scavo, ci viene confermato dal trasporto di due gemme rinvenute nella casa Or. I, 1a il 14 gennaio 1935³⁹. Non esiste infatti nessun documento che registri la prima trasmissione dei *GSE*. Questo permette dunque di avanzare l'ipotesi che questi fossero trasportati da un funzionario recatosi sul sito, trasporto che non veniva dunque registrato da un numero di protocollo.

Infine, questi elementi permettono di ridare la giusta importanza alle indicazioni della presenza di Maiuri sul sito che compaiono nei *GSE*. Una sua "consueta" visita non meritava infatti di essere esplicitamente menzionata, tranne nel caso in cui in tale occasione avesse dato delle istruzioni specifiche oppure qualora i lavori fossero stati interrotti in attesa di istruzioni in seguito a una sua visita.

Questi elementi, estratti dagli archivi, permettono da un lato di non fare affidamento sulla sola memoria di Maiuri e, allo stesso tempo, mostrano come egli non potesse seguire di persona gli scavi di Ercolano. Quando visitava il sito prendeva delle note – il più delle volte quando una casa era già

stata completamente scavata e restaurata – che gli permettevano poi di scrivere le sue pubblicazioni⁴⁰. Rimane però un paradosso: nonostante non abbia usato i *GSE*, li ha letti e commentati per migliorarli. Vale a dire che questi giornali non erano per lui una fonte primaria, ma un semplice atto burocratico per il controllo dello scavo.

3. Alla riscoperta dello scavo dimenticato: gli anni Cinquanta a Ercolano

Nel Dopoguerra, gran parte del funzionamento degli scavi fu stravolto. Per ovvie ragioni politiche, l'interesse dei vari governi che si succesero dal 1943 – e più nello specifico dal 1946 – per gli scavi archeologici, in particolare per quelli di Ercolano, cambiò. Per chi affronta per la prima volta questo periodo di lavoro a Ercolano – ed è la stessa cosa per Pompei –, la prima impressione è quella di un'attività molto ridotta, una volta sistemati i danni causati dalla guerra⁴¹. L'esaltazione della romanità non bastava più a far funzionare la Soprintendenza al livello di ordinaria amministrazione, per non parlare dell'estensione degli scavi⁴². Malgrado un procedimento di ampliamento dei terreni demaniali iniziato nel 1939, lo scavo non si poté più ampliare seguendo l'obiettivo – forse principale sin dall'inizio – di ritrovare il foro di Ercolano⁴³. Maiuri tentò tutte le strade possibili, in

³⁸ Per il dettaglio di questo funzionamento, rivelato dall'analisi delle lettere di trasmissione, MONTEIX 2010, pp. 17-21.

³⁹ Nella lettera di accompagnamento, firmata da Ventimiglia, non viene indicato il nome del salariato che doveva portare i pezzi, contrariamente all'uso. Invece, un'aggiunta manoscritta di Maiuri dice: «Ritirati da me il 16 gennaio 1935 a [nno] XIII e depositati nello scaffale dell'ufficio di direzione» (lettera del 15/01/1936, arrivata a Napoli il 16/01/1935, prot. N353; PAP, PE, Erc., f. 89).

⁴⁰ In ciò, Maiuri non è diverso degli altri archeologi degli anni 1920-1940, il cui ritratto-tipo è stato riassunto in questa maniera: «L'archeologo è dunque, nella maggioranza dei casi, colui che descrive resti rinvenuti non in sua presenza o comunque quasi mai in seguito ad una azione, da lui diretta, sul terreno» (D'ERRICO, PANTÒ 1985, p. 595).

⁴¹ Su questi danni, per Pompei, GARCÍA Y GARCÍA 2006. Per Ercolano una valutazione, fatta nell'autunno 1948 dopo i primi lavori di restauro, stima i danni da ripristinare a 2 milioni di Lire; nello stesso momento, quelli di Pompei sono stimati a 20 milioni di Lire (allegato al prot. N3643 dell'08/08/1948, MANN, AC, AG, b. 18, f. 7, 1).

⁴² Si veda la lettera mandata da Guido Gonella, ministro della Pubblica Istruzione a Ugo Rodinò, sottosegretario alla Difesa il 12/11/1948 (MANN, AC, AG, b. 18, f. 7, 3).

⁴³ Nella sua *Breve relazione per la ripresa degli scavi di*

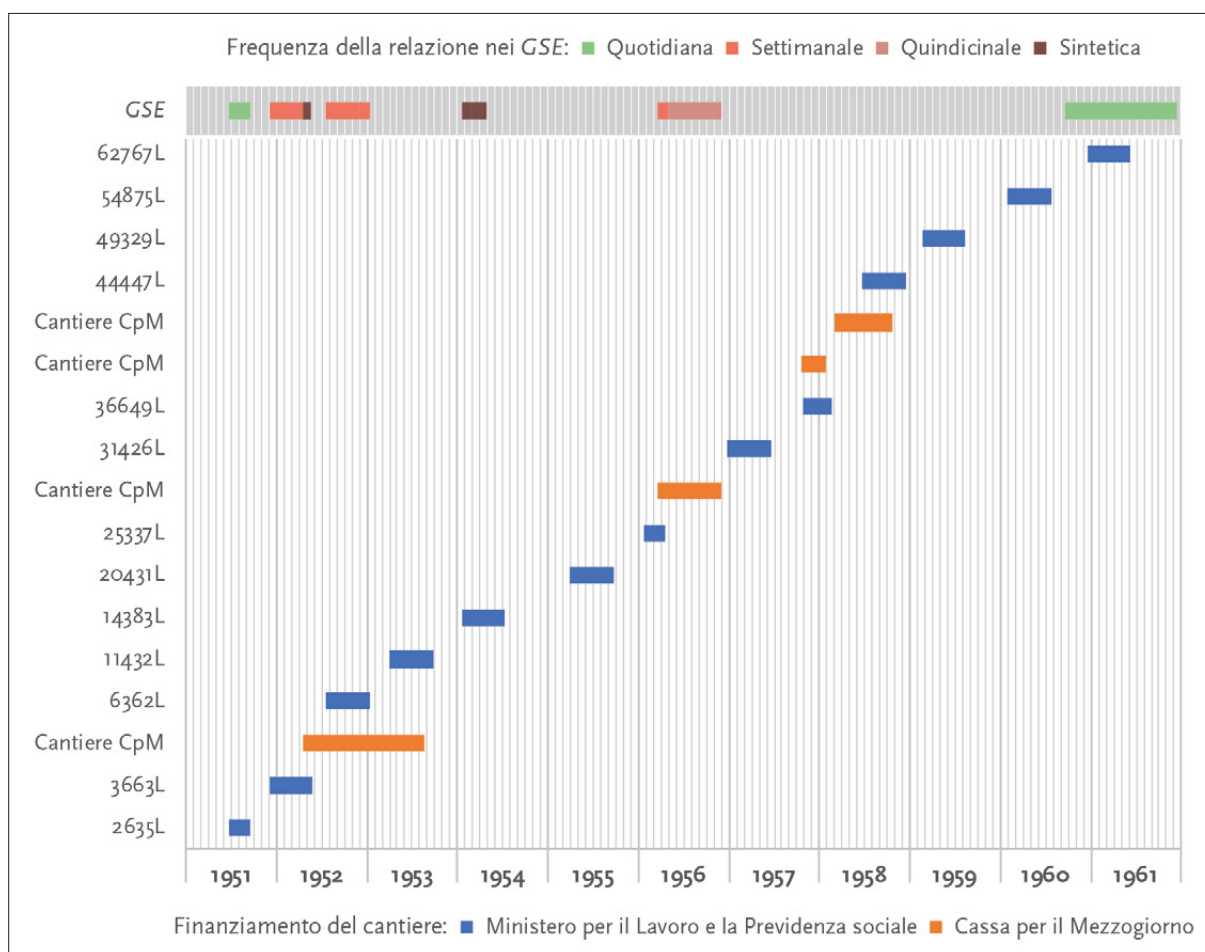


Fig. 3. Alternarsi dei cantieri finanziati dal Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale e dalla Cassa per il Mezzogiorno (con delle lacune) a Ercolano negli anni Cinquanta. In alto sono indicati i giornali di scavo conosciuti per questo decennio (grafico Nicolas Monteix).

particolare utilizzando i suoi agganci politici, e richieste fondi dell'European Recovery Program (il cd. Piano Marshall)⁴⁴. La soluzione venne, però, da altri elementi contingenti. Era divenuto ormai essenziale costruire case per accogliere il boom demografico del primo dopoguerra e, allo stesso tempo, trovare soluzioni per ridurre la disoccupazione, particolarmente forte nel Mezzogiorno. Nel marzo 1951, Crescenzo Mazza, originario di Torre del Greco e allora deputato, chiese al Ministero del lavoro

e della previdenza sociale se non fosse il caso di istituire un «cantiere scuola», «per venire incontro alla grave disoccupazione che esiste nella città di Resina ed alla necessità conveniente del proseguimento degli scavi»⁴⁵. Meno di una settimana dopo aver ricevuto la trasmissione della domanda, Maiuri redasse un preventivo per un primo cantiere scuola a Ercolano⁴⁶, il che diede avvio al finanziamento della con-

Ercolano del 07/03/1927, Maiuri considerava che raggiungere il foro riaprendo i cunicoli fosse il secondo obiettivo fondamentale della ripresa degli scavi (MANN, AC, AG, b. 11, f. 17 = PAP, PE, R02/08). Sull'inizio del processo di esproprio nella zona nord-est degli scavi, PAP, *ivi*. Si veda anche la lettera di Maiuri alla DGAABBAA del 20/03/1951 (ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1952-1960, b. 48, f. "Cantieri").

⁴⁴ Si vedano le varie lettere mandate nel 1948, conservate al MANN (AC, AG, b. 18, f. 7, 1 e f. 7, 3).

⁴⁵ Lettera del gabinetto del ministro della PI alla DGAABBAA, prot. 2856 del 12/03/1951 (ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1952-1960, b. 48, f. "Funzionamento"). La prossimità di Mazza con gli scavi di Ercolano durante gli anni Cinquanta si percepisce dal fatto che abbia presentato 2 dei 22 "raccomandati" assunti tra il 1957 ed il 1960 (elenco del 31/05/1960, *ivi*) e dalla sua presenza, come rappresentante del governo, all'inaugurazione degli scavi fatta il 27/09/1958 (lettere del 20 e 22/09/1958, PAP, PE, *Erc.* 245). Le spiegazioni su questa prossimità sfuggono ancora.

⁴⁶ Lettera di Maiuri alla DGAABBAA, prot. 1165 del 20/03/1951 (*ivi*).

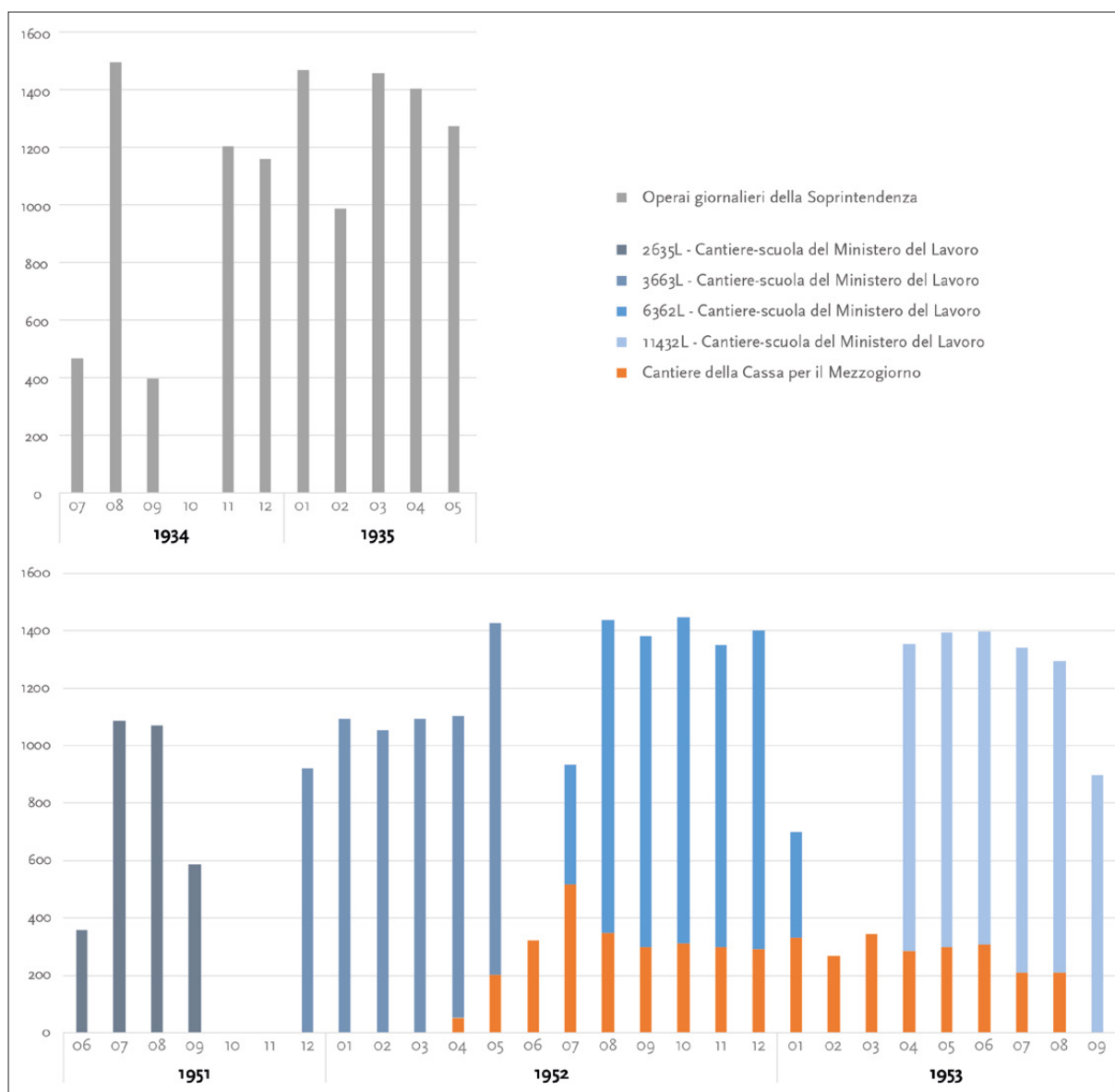


Fig. 4. Comparazione tra il numero di giornate di operai per mese nel 1934-1935 e nel 1951-1953. Nel 1934-1935, i valori nulli o bassi corrispondono ad un'assenza di dati. Nel 1951-1953, i valori nulli o bassi corrispondono ad un'assenza di cantiere (grafico Nicolas Monteix).

tinuazione degli scavi per tutti gli anni Cinquanta⁴⁷.

A tutt'oggi, seguire gli sviluppi di questi can-

⁴⁷ Il fatto che sia stato necessario aspettare l'interrogazione di Mazza per iniziare i cantieri scuola – dove gli operai sono considerati come allievi, nell'idea che trovino più agevolmente del lavoro dopo questa formazione (Legge del 29 aprile 1949, n. 264, *GU* n. 125 del 01/06/1949 - Suppl. Ordinario; Legge del 24/04/1950, n. 259, *GU* n. 122 del 29/05/1950) – rimane sostanzialmente incongruo. In effetti, un primo cantiere di questo specifico tipo, gestito dalla Soprintendenza di Napoli, fu iniziato a Benevento dal dicembre 1950 al febbraio 1952 (cantiere n° 765L; MANN, AC, AG, 5, 30), dopo altri tre a Pompei, Pozzuoli e Capri, finanziati con un provvedimento diverso.

tieri-scuola a Ercolano, sia dal punto di vista organizzativo che per la documentazione prodotta circa gli edifici scavati, rimane complesso, a causa di numerose lacune nelle fonti archivistiche⁴⁸. Ricostruire il susseguirsi di questi cantieri, dati in appalto e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno (CpM) a partire dal 1952⁴⁹, è possibile, faticosamente, incro-

⁴⁸ Stranamente, in CAMARDO, NOTOMISTA 2017 (p. 81), si fa risalire la ripresa degli scavi nel dopoguerra oltre il dicembre 1956.

⁴⁹ Utilizzati a Ercolano a partire del mese di aprile 1952, i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono anche stati usati a Pompei dall'agosto del 1951 (ZANELLA 2019, pp. 141-144).

ciando tre serie documentarie ciascuna con un proprio grado di conservazione: le statistiche di rendimento degli “allievi”⁵⁰, le segnalazioni dell’inizio dei cantieri, che ne indicano la durata teorica e la manodopera impiegata⁵¹, e i registri di presenza degli operai⁵². Il risultato consente di mettere in luce un’attività sostenuta durante tutti gli anni Cinquanta (fig. 3)⁵³, oltre all’ordinaria manutenzione agli scavi, fatta da operai della Soprintendenza, ormai in numero ridotto⁵⁴. Se confrontiamo gli anni 1951-1953 con quelli 1934-1935, nonostante i problemi finanziari che sopraggiunsero alla metà degli anni Trenta, si può contare la stessa forza lavoro (fig. 4). Il fatto che in quegli anni lo scavo diventi quasi invisibile non è dunque dovuto a motivi economici, ma in prima istanza al punto in cui si scavava, nelle zone periferiche della città, dove si doveva rimuovere molto terreno per poche scoperte.

⁵⁰ Questi dati precisi sono disponibili solo tra il 22/11/1950 ed il 31/12/1953 (MANN, AC, AG, 5, 30) e vi si trovano mescolate le statistiche mensili di rendimento dei cantieri-scuola finanziati dal Ministero del lavoro e dei cantieri dati in appalto tramite la Cassa per il Mezzogiorno.

⁵¹ I dati riguardano solo i cantieri-scuola finanziati dal Ministero del lavoro e dati in gestione alla Soprintendenza; comportano, in linea di massima, il numero d’allievi e il numero previsto di giornate lavorative (ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1952-1960, b. 48, f. “Cantieri”). Altre informazioni complementari si trovano nelle relazioni mensili fatte dall’Ufficio del Genio Civile di Napoli (ASNa, Pref., Gab., III° v., b. 1451, f. 1 e b. 2158, f. 1).

⁵² Tre registri conservati a Ercolano annotano le presenze quotidiane degli operai, particolarmente quelli che lavoravano sui cantieri della Cassa per il Mezzogiorno tra il 1957 ed il 1961 (PAE, “Maestranze CpM” [1957-1958]; “Maestranze Scavi e ditta Lucci” [1958]; “Operai CpM” [1961-1962]).

⁵³ Nei periodi che mostrano un’assenza di cantieri-scuola, è molto probabile che ci siano stati altri cantieri, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sui quali pochissime informazioni sono state tuttora rintracciate.

⁵⁴ Durante gli anni 1927-1940, il numero di operai temporanei della Soprintendenza a Ercolano oscilla tra le 40 e le 60 persone. I fogli di presenza del 1957 ne indicano 15 al massimo (PAE, “Maestranze CpM”). In una lettera mandata alla DGAABBAA il 29/11/1956 (prot. 6856), Maiuri constata la stessa diminuzione (ACS, PI, DGAABBAA, div. II, 1952-1960, b. 48, f. “Cantieri”).

Si aggiunge a questo il fatto che la documentazione di scavo fu spesso redatta limitandosi a rapporti sintetici di fine cantiere. In poche occasioni, i giornali presero un ritmo quotidiano o settimanale. Per tutti gli anni Cinquanta, la qualità delle osservazioni è estremamente scarsa⁵⁵.

La qualità dei giornali di scavo era, come si vede in differenti occasioni, un argomento caro a Maiuri, il quale aveva un’idea chiara di quel che si aspettava, nonostante non se ne servisse per le sue pubblicazioni. A più riprese, Maiuri ammonì Luigi Rossi, primo custode incaricato della redazione dei *GSE*, e poi Ottavio Trovatiello, a causa delle imperfezioni e mancanze osservate⁵⁶. Ci furono due richiami ufficiali tra il 1938 e il 1939 – mentre la qualità della redazione era già scarsa dal 1936 – che portarono a una co-scrittura dei *GSE*, nella quale Rossi fu affiancato da Trovatiello⁵⁷. Nel dopoguerra, Maiuri si preoccupò della questione dei *GSE* non tanto per le attività ordinarie e per la loro stesura costante, ma soprattutto in occasione della ripresa degli scavi⁵⁸. Questo ha sicuramente contribuito alla creazione di profonde lacune nella documentazione. Per l’anno 1951, il mese di gennaio si chiude con attività di movimento di terreno, dopo quasi un

⁵⁵ A Pompei, lo stesso fenomeno si osserva fino al mese di ottobre 1952 quando i lavori sono descritti da personale esterno alla Soprintendenza, elemento che ha una ripercussione immediata sulla qualità e pertinenza dei giornali degli scavi (ZANELLA 2019, p. 147).

⁵⁶ Maiuri a Trovatiello, prot. N130 del 13/01/1947: «Secondo le istruzioni già date, il Giornale di scavo oltre a documentare il progresso dei lavori tanto di scavo quanto di restauro e di ordinaria e straordinaria manutenzione, deve raccogliere le più esatte e circostanziate notizie in merito ai nuovi ritrovamenti. [...] Le notizie in merito sia allo scavo sia ai lavori vanno prese giornalmente in modo da conservare nella stesura del Giornale la necessaria fedeltà e immediatezza delle osservazioni e dei dati raccolti sopralluogo» (PAP, PE, Erc., f. 233).

⁵⁷ MANN, AS, b. 145, f. 11, f° 68 (05/12/1938), f° 69 (11/01/1939), f° 71 (02/01/1939). Per la co-scrittura, PAP, PE, Erc., f. 125/1, prot. N6253 del 01/11/1939.

⁵⁸ Prot. N130 del 13/01/1947 (PAP, PE, Erc., f. 233), poco prima di una sperata «ripresa dello scavo nel settore nord-occidentale della città» (ma molto limitata a piccoli interventi nella casa del Salone Nero), e prot. N2426 del 30/04/1951, mandata «Prima che si dia inizio ai nuovi lavori del Cantiere Scuola» (ivi).

mezzo di pulizia del sito⁵⁹, e il rapporto seguente data al 21 giugno 1951, con l'inizio del primo cantiere-scuola, quando i giornali riprendono con una frequenza quotidiana⁶⁰. La forte riduzione del personale operaio della Soprintendenza e l'interesse ridotto delle zone da esplorare – ristrette ai margini della città a sud e al grande vuoto del peristilio della cd. Palestra – possono aver indotto i due redattori dei *GSE* a limitare i rendiconti delle loro attività di “scavo” all'essenziale, ossia praticamente nulla. D'altra parte, non si può del tutto respingere l'ipotesi che vi sia una lacuna nella documentazione conservata. Probabilmente, per gli anni Cinquanta, l'insieme di questi elementi si sono sommati, facendo scomparire lo scavo “in attesa” di progredire verso il foro.

Lo scavo dell'area sacra ha lasciato poche tracce, tranne che per i tre primi mesi – dal 21/06 al 18/09/1951, che corrisponde alla durata del primo cantiere-scuola – quando fu scritta una relazione a cadenza quotidiana: i *GSE* vennero, invece, redatti in forma di sintesi settimanale o quindicinale, se non in un unico rapporto, per tutta la durata del cantiere, riassunto in un'unica pagina. Inoltre, quando questi riassunti legati a un singolo cantiere-scuola esistono, il loro contenuto rimane orientato verso gli obiettivi del detto cantiere: misurare il rendimento (in metri cubi) degli allievi, dando una descrizione rapida del tipo di lavoro eseguito; le descrizioni archeologiche sono scarse e poco dettagliate.

Lo stesso degrado nella documentazione di scavo si può osservare a proposito dello scavo della cd. Palestra, per il quale rimangono in linea di massima delle sintesi puntuali, quando si è conservato qualche documento. Per fare un esempio, si può definire la data di rinvenimento della fontana serpentiforme nella vasca centrale dell'*Insula Orientalis II* solo grazie all'annuncio della scoperta in un comunicato stampa⁶¹.

⁵⁹ *GSE* dal 01/01 al 31/01/1951 (PAE).

⁶⁰ *GSE* dal 21/06/1951 al 18/09/1951, trasmessi con nota prot. E319=N7316 del 05/11/1951 (PAP, PE, Erc., f. 233).

⁶¹ Maiuri, minuta del comunicato, datata 09/08/1952 (PAP, PE, Erc., f. 221). I giornali di scavo superstiti

Lo scavo a Ercolano nella maggior parte degli anni Cinquanta fu eseguito a singhiozzo. La zona meridionale della città fu affidata ai cantieri-scuola tra giugno 1951 e settembre 1956 al più tardi per l'area sacra, con cantieri successivi ma con periodi di stallo tra un progetto e l'altro⁶². Lo scavo della cd. Palestra fu affidato, invece, ai cantieri finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, che si alternavano, e alle volte si sovrapponevano, ai cantieri-scuola.

Oltre alla necessità di trovare e di rinnovare finanziamenti appoggiandosi a due istituti, quel progredire discontinuo e poco dettagliato dello scavo è stato imposto anche dall'esiguità dei terreni disponibili. Per risolvere questo problema, Maiuri propose alla Cassa per il Mezzogiorno nel dicembre 1955, in collaborazione col Comune di Resina, di abbattere le case soprastanti lo scavo, una volta ultimate le nuove abitazioni⁶³. Un programma fu redatto a tale scopo e inviato il 13 dicembre 1956⁶⁴. Dopo un *iter* burocratico non del tutto chiaro, in mancanza di fonti archivistiche che permettano di seguirlo integralmente, il progetto fu accettato il 10 luglio 1957⁶⁵; gli immobili resi disponibili dalla Prefettura a contare dal 1° ottobre 1957 cominciarono a essere abbattuti⁶⁶. L'ultimazione dello sgombero degli abitanti di questi edifici rese possibile l'inaugurazione della ripresa degli scavi, il 27 settembre 1958⁶⁷. Va tuttavia sottolineato che i lavori di scavo incominciarono in questa zona

sono ridotti al periodo 17/03-30/11/1956, conservati in due copie, una a Ercolano, l'altra divisa tra Napoli (MANN, AS, b. 145, f. 16) e Pompei (PAP, PE, Erc., f. 233).

⁶² Non è stato possibile finora rintracciare dove si svolsero i 6 cantieri-scuola attestati tra il 1957 ed il 1960.

⁶³ Maiuri alla CpM, prot. N8530 del 30/12/1955 (ACS, PI, DGAABBAA DivII-1952-1960, b.48, f. funzionamento). Lettera parzialmente citata in CAMARDO, NOTOMISTA 2017, pp. 93-94.

⁶⁴ Si veda la lettera riprodotta in appendice, dove questo programma viene citato.

⁶⁵ Decisione citata nella lettera di Maiuri alla DGAABBAA, prot. N4073 del 18/07/1957 (ivi).

⁶⁶ Lettera di Maiuri alla DGAABBAA, prot. N6307 del 26/10/1957 (ivi).

⁶⁷ Lettera di Maiuri alla DGAABBAA, prot. N5171 del 22/09/1958 (ivi). Si veda anche PAP, PE, Erc., f. 245, dove sono raggruppati gli inviti all'inaugurazione e le risposte ricevute.

solo il 19 settembre 1960, secondo i *GSE*. La stagione degli scavi invisibili era finita, la stampa poteva congratularsi per il «primo colpo di piccone che segna[va], dopo vent'anni di interruzione, la ripresa degli scavi iniziati nel 1738»⁶⁸.

4. Conclusione

Se la storia della produzione degli archivi legati allo scavo di Ercolano – e degli altri scavi della Campania nel Novecento – fu un po' travagliata, vale la pena di esplorare i filoni ormai aperti e tutti gli altri ancora da scoprire, sparsi in vari centri di documentazione in Italia ed oltre.

Questo esperimento di valorizzazione delle miniere archivistiche legate allo scavo di Ercolano ha permesso di abbozzare un primo schizzo, ancora incompleto, di Amedeo Maiuri nel suo rapporto con lo scavo. L'immagine che ne emerge è ben diversa dalla leggenda che credè di sé stesso e che prese poi corpo negli scritti dei suoi seguaci (amici, colleghi, famigliari e dei loro discepoli). Come si poteva supporre, Maiuri era ben lontano dal seguire da solo il cantiere. Oltre alla ricerca degli ultimi documenti che permetterebbero di completare il quadro dei dati emersi dallo scavo, più filoni devono essere esplorati nel futuro. Il primo è quello della comprensione dei diversi modi di finanziamento dello scavo dai suoi inizi agli anni Sessanta, delle loro variazioni e delle conseguenze che queste ebbero sui lavori. Una seconda vena da indagare sarebbe quella di seguire gli operai, principali artefici dello scavo, rimasti nell'ombra dell'archeologo spesso assente. Infine, se vogliamo metterci in condizione di scrivere una vera storia dell'archeologia, bisogna collaborare con gli storici contemporanei, invitandoli a lavorare nei e con i ricchi archivi prodotti nello sviluppo dell'archeologia, per andare oltre una semplice caccia al tesoro alla ricerca dei dati dispersi.

Appendice

Si riproduce di seguito una lettera mandata da A. Maiuri a G. Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il 13 dicembre 1956 (ACS, PI, DGA-ABBAA DivII-1952-1960, b.48, f. cantieri). In questa lettera fa un punto sull'andamento dei cantieri già avviati con il finanziamento della CpM e spiega quali sono i programmi a venire. Anche se a volte è molto ellittica, in assenza di qualsiasi altro documento, questa lettera rimane fondamentale per percepire l'opera della CpM a Ercolano. Si sottolinea che in questa lunga lettera, Maiuri non cita mai l'esistenza dei cantieri-scuola finanziati dal Ministero del lavoro.

Caro presidente,

Poichè nell'esecuzione del programma dei lavori che la mia Soprintendenza viene eseguendo ad Ercolano per conto della "Cassa", sono intervenuti sospensioni o rilievi da parte degli Organi tecnici e di controllo, che si risolvono in grave pregiudizio della sollecita e buona esecuzione dei lavori stessi, ritengo necessario esporre la situazione della relativa pratica affinché Ella possa personalmente esaminarla e risolverla nel modo che giudicherà più opportuno.

Il programma dei lavori di scavo d'Ercolano preordinato da questa Soprintendenza, con fondi messi a disposizione dalla Cassa (150 milioni), mira essenzialmente a questi punti essenziali:

- 1) Scavo della Palestra e cioè dell'edificio pubblico più monumentale finora messo solo parzialmente in luce della antica città.
- 2) Scavo delle Terme suburbane e risanamento della zona extramurale della città sommersa dalle acque freatiche, | mediante l'approfondimento del collettore già esistente per il discarico delle acque a mare fino alla massima quota di scorrimento.
- 3) Scavo del quartiere del Foro d'Ercolano sottoposto al quartiere più malsano dall'abitato di Resina, subordinato alla graduale disponibilità delle nuove case popolari che si vengono costruendo per il risanamento di Resina.

Poichè il 3° e più importante punto di questo programma [è], come s'è detto, subordinato alla disponibilità delle case e appartamenti di nuova costruzione (il progetto è stato spedito in data odierna), il lavoro di questi ultimi anni e tuttora in corso, si è rivolto all'esecuzione dei primi due punti, sui quali è necessario qualche chiarimento.

Scavo della Palestra

Per lo scavo della Palestra sottoposta nella sua parte centrale al viale d'ingresso, si dovè per metterne in luce il lato settentrionale più monumentale, il criptoportico, affrontare il taglio del viale e il suo collegamento con lo ingresso mediante un cavalcavia: lavoro di per sé arduo (il dislivello fra il piano della Palestra e il viale

⁶⁸ «Il Mattino», 28/09/1958.

raggiunge in questo punto l'altezza di circa 20 metri), ma reso ancora più arduo dall'imprevista e imprevedibile natura del terreno che in questo punto, a differenza di tutto il banco tufaceo che ricopre Ercolano, si presentò incoerente, franoso oltrechè percorso da innumerevoli cunicoli dei vecchi scavi borbonici. Da ciò le varianti e le apparenti incongruenze del progetto che da più o meno semplice passerella assicurata alle sponde d'un solido banco di tufo si dovè | mutare in robusto cavalcavia a pilastri di sostegno.

Si poneva, nel tempo stesso, all'ampliamento del cunicolo centrale della Palestra lungo l'asse della grandiosa piscina da nuoto, trovando questa volta un banco alluvionale di consistenza quasi rocciosa, e ricuperando miracolosamente il mirabile bronzo della fontana che occupava il centro della piscina.

Eseguito il ponte cavalcavia, si mise mano allo scoprimento del criptoportico della Palestra, togliendo gradualmente il terreno in cui era immersa e facendo i necessari restauri. Lavori di una difficoltà quasi paurosa per l'altezza delle terre incombenti e lo stato fatiscente delle strutture antiche, non solo marcite dall'umido ma crivellate alla base dai cunicoli borbonici. Solo un['] Impresa bene organizzata, che avess[e] il senso di una grande responsabilità e si lasciasse ad ogni passo guidare e arrestare nel lavoro dai tecnici dello scavo, poteva affrontare con i prezzi di una gara d'appalto un simile lavoro.

E tale Impresa s'è dimostrata quella dell'Ing(egnere) Milone, la sola, non esito a dichiarare, fra le altre sperimentate anche a Pompei (dove il lavoro è di assai minore difficoltà tecnica), capace di sostituirsi all'esecuzione di un vero e proprio cantiere di scavo archeologico. Da ciò la riluttanza di questa Soprintendenza ad allargare nelle gare il numero delle Ditte che non avevano mai affrontato un lavoro del genere e alle quali nessun Soprintendente responsabile può affidare il più difficile scavo archeologico che possa farsi in Italia e fuori. |

Terminati il 10 settembre scorso lo scavo del fronte del criptoportico e i fondi del relativo affidamento N°211, non si poteva purtroppo ritenere di aver assicurato stabilmente l'edificio che, liberato sul fronte meridionale, restava sottoposto alle terre ancora incombenti del lato settentrionale gravanti in parte sulla colta. Mentre si allestiva un secondo progetto da inviare alla Cassa per il completamento dei lavori, le prime violente piogge stagionali detter[o] la misura della minaccia e del pericolo che incombevano con le prime fenditure del terreno e della volta del criptoportico.

A questa minaccia e a questo pericolo si riferisce il telegramma del 31 ottobre con il quale si comunicava altresì di avere disposto l'esecuzione delle opere più urgenti e indilazionabili di alleggerimento del terreno di smottamento; opere che, per il loro carattere di somma urgenza, non potevano che essere affidate all'Impresa che aveva montacarichi già attrezzati

per sollevare il terreno da 10-15 e più metri d'altezza allo scarico; si avvertiva peraltro di far eseguire la relativa perizia.

Il telegramma della Cassa del 12 novembre dava istruzioni alla Soprintendenza di incaricare il Genio Civile dell'accertamento dei danni per la procedura di pronto intervento, al che la Soprintendenza provvedeva immediatamente.

Ma all'invio della perizia avendo la Cassa riscontrato che non trattavasi, come del resto la Soprintendenza non aveva mai artificiosamente inteso dire, non di danni in corso di lavori, ma di danni o meglio di pericolo determinatosi a lavoro ultimato per causa di forza maggiore, quali erano | state le violent[e] piogge del primo autunno, annullava col telegramma del 15 novembre le precedenti disposizioni, non riconoscendo la causa per cui il pronto intervento era stato invocato.

Ora ammettendo che la Soprintendenza abbia potuto errare nel non definire nel suo telegramma del 31 ottobre la esatta natura del pericolo e dei lavori richiesti, provocando l'errata disposizione del telegramma del 12 novembre, sta di fatto che il criptoportico, senza quel rapido e sollecito alleggerimento delle masse di terra incombenti sarebbe rimasto schiacciato e nuovamente sepolto, e dinanzi a tale minaccia non si può negare a un Soprintendente responsabile della salvezza di un monumento, di prendere quelle determinazioni che circostanze di forza maggiore costringono a prendere. L'esame del Genio Civile ha del resto confermato pienamente la necessità di quell'intervento ai fini della salvezza del manufatto antico. Quanto all'aver incaricato la stessa Ditta Milone di quei lavori, non vedo in quale altro modo avrei potuto provvedere all'esecuzione immediata di quanto occorreva rimuovere senza indugio. Le perizie per l'importo di Lire 8.875.000, – già trasmessa alla Cassa dopo il telegramma del 31 ottobre, comprende in modo più adeguato tutte le opere di isolamento e di consolidamento del fronte settentrionale del criptoportico, oltre ai muri di contenimento e ai restauri non ancora compiuti. Si attende che la Cassa si compiaccia approvarla con quelle modalità che si riterranno più opportune ai fini di una sollecita e buona esecuzione del completamento delle opere necessarie. | Scavo della Terma Suburbana

Dopo l'approvazione delle perizie di Lire 7.500.000, per lo scavo della Terma e l'approfondimento del collettore delle acque del quartiere extramurale di Ercolano, approvazione che Ella, Presidente, si compiace di comunicarmi è in attesa delle disposizioni della Cassa per quanto riguarda le modalità di esecuzione.

Foro di Ercolano

Per il terzo e più importante punto del programma di Ercolano, e cioè lo scavo del Foro della città antica associata al risanamento di Resina, non si può fare a meno di raccomandare vivamente che la Cassa, approvato il progetto, ne autorizza la graduale esecuzione

a mano a mano che si renderanno disponibili i nuovi alloggi delle Case popolari, in modo da poter occupare immediatamente gli stabili soggetti a demolizione e impedirne l'occupazione da parte di nuovi inquilini. Su ciò è intervenuto un pieno accordo fra la Soprintendenza, il Comune, e gli organi preposti all'assegnazione degli alloggi, in modo da far pr[o]cedere l'assegnazione e il trasferimento ai lavori di demolizione.

Al compimento dei lavori d'Ercolano non è legata solo la mia ormai [più] che trentennale attività di Soprintendente, ma è legata anche, Caro Presidente, l'opera della Cassa che avrà realizzata un'impresa memoranda associando il risanamento di Resina allo scavo che ha commosso e commuoverà tutto il mondo civile: la rinascita di Ercolano.

Mi abbia cordialmente [ms.: "Suo"] [firmato Maiuri]

Abbreviazioni

AC	Archivio Corrente
ACS	Archivio Centrale dello Stato
AG	Affari Generali
AS	Archivio Storico
AS-Na	Archivio di Stato di Napoli
ASBI	Archivio storico della Banca d'Italia
b.	busta
CpM	Cassa per il Mezzogiorno
CSVI	Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali
DGAABBAA	Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Div.	Divisione
Econ.	Economato
Erc.	Ercolano
f.	fascicolo
Gab.	Gabinetto
GSE	Giornale degli Scavi di Ercolano
GSP	Giornale degli Scavi di Pompei
MANN	Museo Archeologico Nazionale di Napoli
PAE	Parco Archeologico di Ercolano
PAG	Personale – Affari Generali
PAP	Parco Archeologico di Ercolano
PE	Pratiche Estinte
PI	Ministero della pubblica istruzione
Pref.	Prefettura
prot. E	Numero di protocollo di Ercolano
prot. N	Numero di protocollo di Napoli
Uff.	Ufficiose Maiuri
v.	versamento

Bibliografia

CAMARDO D., NOTOMISTA M. (a c.) 2017, *Ercolano 1927-1961: l'impresa archeologica di Amedeo Maiuri e l'esperimento della città museo*, Roma.

D'ERRICO F., PANTÒ G. 1985, *La pratica e l'evoluzione del fare archeologia in Italia nell'esame di Notizie degli scavi anni 1926-1943*, in «AMediev» XII, pp. 594-604.

GARCÍA Y GARCÍA L. 2006, *Danni di guerra a Pompei: una dolorosa vicenda quasi dimenticata*, Roma.

GARCÍA Y GARCÍA L. 2009, *Archivio di Matteo Della Corte*, in «RStPomp» XX, pp. 19-22.

MONTEIX N. 2010, *Inventio Herculanei. Édition et analyse critique des archives des fouilles créées lors du dégagement d'Herculaneum au XX^e siècle (1927-1961)*, Mémoire présenté à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, École française de Rome, Section Antiquité: <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01285510> (ultimo accesso 14 aprile 2020).

MONTEIX N. 2016, *Exploiting the excavation archives: Herculaneum from 1927 to 1961 as a case-study*, in «JRA» 29/1, pp. 423-437.

MONTEIX N. 2017, *Les archives des fouilles d'Herculaneum au XX^e siècle : analyse critique et pistes d'exploitation*, in «Anabases» 26, pp. 143-154.

VERONESE L. 2012, *Il restauro a Napoli negli anni dell'Alto commissariato (1925-1936): architettura, urbanistica, archeologia*, Napoli.

ZANELLA S. 2019, *La caccia fu buona. Pour une histoire des fouilles à Pompéi de Titus à l'Europe*, Naples.



Parlare di archeologie *alibi*, e quindi di scavi in archivi, depositi e biblioteche, significa confrontarsi con le archeologie del futuro, prossimo e remoto, e, nel presente, con un filone di ricerca che è, come è sempre stato, indispensabile per il progresso della conoscenza del mondo antico: per tre motivi principali, che riguardano l'archeologia in senso stretto, la storia culturale della nostra società e la tutela del patrimonio culturale, tangibile e intangibile. In primo luogo, solo gli scavi *alibi* possono consentire di lenire – e in una prospettiva di lunga durata anche sanare – la piaga più grave dell'archeologia, quella degli scavi inediti: giacimenti inesplorati, e talvolta inattingibili, di relazioni dei lavori, di rilievi e di reperti cui nessuno ha mai dedicato uno studio sistematico, ora per vincoli amministrativi o accademici, ora per mancanza di interesse o di intenzione, ora per carenza di tempo. Scavare in archivi (di scavo o comunque di interesse archeologico), depositi e biblioteche consente, inoltre, di ripercorrere interi capitoli della storia non solo dell'archeologia, ma anche della cultura e della società in cui le scoperte sono state effettuate e in cui gli studi, ove realizzati, sono stati condotti. Verificare la *vulgata*, recuperare dati inediti, rileggere quelli editi, infine, sono azioni che offrono una solida base non solo alla ricerca scientifica, ma anche alle scelte di conservazione e di comunicazione del bene archeologico e della sua memoria, alle quali forniscono dati e informazioni per progetti di manutenzione ordinaria, di restauro e di valorizzazione. Su questi temi, aderendo all'invito del progetto Archeologie alibi dell'Ateneo di Bologna, hanno scelto di confrontarsi ricercatori che hanno in comune la passione per la conservazione, ed il restauro, della memoria.

€ 49,00

ISBN 978-88-7814-986-1
e-ISBN 978-88-7814-987-8

MONOATTI-65

